



16 pagine
a colori
Data: 11/04/2010
Testata giornalistica: Il fatto quotidiano
dal martedì
alla domenica

«Guai a Santoro e a Travaglio se toccano ancora Dell'Utri»

Le elezioni del 2008 e le minacce di Aldo Micciché, socio del senatore e "consiglieri" della 'ndrangheta: "Se mi rompono..."

Aldo Micciché, il faccendiere calabrese riparato in Venezuela, amico e socio di Marcello Dell'Utri in business petroliferi e in commercio di medicinali, era ossessionato dai giornali e dai giornalisti. Soprattutto da chi scriveva contro il "suo senatore", Dell'Utri, ovviamente. "Travaglio, quello di Annozero. Guarda che se mi rompe i coglioni sul senatore, veramente gli faccio s... un petardo nel culo". Micciché è al telefono – un'ossessione pure quella, assieme al computer e Internet, il suo contatto fisso con l'Italia – e parla con Massimo De Caro, amico pure lui di Dell'Utri e interessato al business del petrolio e del gas in Venezuela. Parlano di Marco Travaglio e dei suoi libri su Berlusconi & soci. Pagine evidentemente sgradite al mondo che circonda Micciché. De Caro lo tranquillizza. "È tanto che non ne parla più (di Dell'Utri, evidentemente, ndr)". Micciché: "Ah, e già, lo hai capito, no? Io gliel'ho detto al senatore oggi, non mi deve rompere i coglioni, gli ho mandato un messaggio, non a lui, al suo capo. Che non rompa le palle...cercherà soldi, dai, te lo dico io". Massimo De Caro: "Quel libro che ha fatto è veramente assurdo". Ma non era solo Travaglio a disturbare i sonni dell'uomo che aveva contatti quotidiani con la famiglia Arcidiaco, Lorenzo, il padre, e Gioacchino, suoi soci in affari, e imparentati con i Piromalli, una delle cosche più ricche e potenti della Piana di Gioia Tauro.

C'è posto anche per Michele Santoro e Annozero. Primo giorno dell'anno del 2008, Marcello Dell'Utri chiama Micciché. Si fanno gli auguri. Ma Micciché ha la testa rivolta agli affari e alla politica: "Questo, caro Marcello, deve essere il tuo anno. L'ho fatto sapere anche a un mio nobile amico di Annozero (Santoro, annotano i poliziotti che trascrivono l'intercettazione telefonica, ndr)". I due amiconi ridono. Micciché, però, diventa serio e continua il discorso sul giornalista tv: "Gli ho detto che non deve rompere le palle, gli ho mandato un messaggio al quale non può dire di no". Il senatore, notano i poliziotti trascrittori, "acconsente a tutto quello che dice Aldo". "Guarda che ce li ho veramente sulle palle quei due di Annozero, guarda che io ho mandato una nota che non mi rompano i coglioni con Marcello Dell'Utri, gliel'ho mandata direttamente a chi di dovere, proprio ai suoi personalmente...hai capito, no?". Dell'Utri: "Sì, sì, il giornalista". Micciché: "Quello mi ha rotto i coglioni, gli faccio succedere qualcosa di brutto, io sono buono e caro, però non mi toccano le cose mie e io non tocco loro, a me non interessa come si guadagnano da vivere, basta che non rompano i coglioni a me. Quindi gliel'ho detto chiaro, vedi che è difficile che Annozero ripeta il tuo nome...se no vedrai che gli succede..."

Il senatore, notano i poliziotti che trascrivono le registrazioni telefoniche, annuisce. E come può fare diversamente? Il rapporto tra Dell'Utri e il faccendiere calabrese è strettissimo. Di affari per sé e per uno dei suoi figli, e politico, per i voti in Venezuela, nel collegio di Milano e tra Calabria e Sicilia, Micciché e

le sue relazioni mafiose potevano muovere. E' prodigo di attenzioni il caro Miccichè quando parla del futuro del suo senatore. Parlando con Dell'Utri il 2 dicembre 2007, esprime tutto il suo disappunto per l'atteggiamento di Berlusconi. Marcello ha i suoi guai giudiziari e al faccendiere calabrese l'atteggiamento di Forza Italia sembra tiepido. "Non hanno capito le dimensioni tue e vanno dietro a quello che vanno dicendo questi uomini di merda, la magistratura, le cose ecc. È chiaro? Ricordati che l'amicizia è la vera sincerità. A te non si può negare una certa crescita e questo lo deve capire soprattutto Silvio, parliamoci chiaro... a me non è piaciuto l'atteggiamento di Berlusconi nei tuoi confronti". Dell'Utri è quasi commosso: "Sì, ma non lo so, io non lo vedo, è più facile che la vedano dall'esterno. Però la politica è così".

